

Intervento fatto per il Seminario di primavera del Gruppo Alanon di Pavia .

Prof. Gaspare Jean

Questo Seminario ha per titolo: “CONOSCENZA ACCETTAZIONE CONDIVISIONE: STRUMENTI PER TROVARE LA SERENITA”.

Giustamente tra le parole “CONOSCENZA” “ACCETTAZIONE” “CONDIVISIONE” non è stata messa la virgola; sarebbe forse più chiaro se fosse stato messo un trattino. Ciò significa che i promotori hanno pensato che conoscere non venga prima di accettare e di condividere ma avvenga tutto contemporaneamente.

Alla base dell’attività dei gruppi ci sono le testimonianze siano esse spontanee-libere o guidate da uno dei 12 passi, tradizioni, concetti, promesse; queste testimonianze non sono solo narrazioni che potremmo anche leggere in una autobiografia scritta, ma all’interno di un gruppo divengono contemporaneamente conoscenza-accettazione-condivisione. Anche la scoperta dei circuiti cerebrali specchio da parte di ricerche neurofisiologiche, suggerisce che una proprietà del cervello è quella di connettersi ad altri cervelli cosa che può avvenire sia durante uno spettacolo teatrale (Gallese dell’Università di Parma) sia in un gruppo.

Quello che modifica i comportamenti di una persona con dipendenze o con codipendenza non è la conoscenza “razionale”, “intellettuale”, “logica” del dolore che trapela da ogni testimonianza ma la capacità di riconoscere che i problemi di un amico sono i propri problemi siano essi noti, cioè già affiorati alla coscienza, o ignoti, perché non si è posta mai attenzione a quel comportamento, a quel modo di considerare le cose, a quella modalità di vivere la propria esistenza.

Nei gruppi accade invece che la conoscenza non si iscrive solo nella nostra memoria ma incide sulla nostra emotività così che lo stile della nostra vita ne è modificato, i nostri comportamenti dominati dalla emotività vengono corretti dalla razionalità e viceversa, i nostri atteggiamenti che ci portano ad intellettualizzare le cose vengono vissuti in modo più spontaneo e naturale.

Penso quindi che nel gruppo possa essere intessuta tutta una rete di legami e corrispondenze che dormono nel fondo della nostra memoria in immagini archetipe; non a caso alcuni psicologi identificano il “Potere Superiore” con il Super-Io o con il Sé.

Potere Superiore quindi come elemento di identificazione nel gruppo e del gruppo che porta a sintesi la contraddizione tra dipendenza e libertà dalla dipendenza, tra dolore dell’alcolista e di chi vive le patologiche relazioni con un alcolista.

Considerando in modo unitario “conoscenza-accettazione-condivisione”, come questo seminario invita a fare, si supera quella contraddizione tra conoscenza logico-deduttiva di un fenomeno e conoscenza intuitiva.

Faccio un esempio: le prime testimonianze di un affiliato ai gruppi anonimi descrivono una serie di eventi in successione apparentemente cronologica; dico “apparentemente cronologica” ma in effetti i nostri ricordi sono legati anche all’emotività; ne risulta che predominano descrizioni piene di rabbia e di ansia; col procedere della frequenza ai gruppi le testimonianze si arricchiscono con la descrizione di come uno si è modificato in rapporto alla dipendenza ed alle relazioni familiari e sociali; quando ci si impegna nel 12° passo raggiungendo quel risveglio spirituale (che è l’obiettivo indicato dai 12 passi) ecco che tutte le esperienze del gruppo vengono condivise e la propria storia individuale passa nell’ombra per confondersi nella coralità della testimonianza del gruppo.

Quando queste testimonianze cessano di essere individuali non sono capite ed analizzate solo razionalmente ma amate ed incorporate nella “sapienza” del gruppo.

Si arriva così ad uno stadio di “intuizione”; ogni fenomeno legato alla dipendenza non viene più descritto come buono o cattivo come vero o falso, come odiato o amato; si sostituisce il dialogo tra dipendenza e libertà sia a livello interiore, intrapersonale, sia a livello di gruppo, interpersonale.

Personalmente penso che la spiritualità così come la intendo dalle testimonianze ascoltate o lette sia la congiunzione tra razionalità ed emotività che permette l'unitarietà di "conoscenza-accettazione-condivisione".

Tutto questo è fonte di speranza, che è il tema svolto nel pomeriggio da ALATEEN ; il programma dei 12 passi ci dà la speranza di conoscere la serenità e di vivere le 12 promesse che sono elencate di cui la prima è: "conoscere la libertà dall'ansia e una nuova felicità".

Per terminare vorrei dire che anche il medico è impotente nei confronti dell'alcol; partecipando però alle vostre riunioni aperte e leggendo la vostra letteratura ho l'impressione (o l'illusione?) di un miglioramento della mia pratica professionale che si basa soprattutto sul motivare gli alcolisti alla frequenza dei gruppi.

Ho preso l'abitudine di dire ai miei pazienti di scrivere alla fine della riunione quelle due o tre frasi che più li hanno colpiti; penso che questo modo di procedere faciliti quella unitarietà di "conoscenza-condivisione-accettazione" su cui questo seminario ci ha stimolato a riflettere.